

## Consecutio temporum: congiuntivo presente o imperfetto?

02/01/2023 01:28:02

[FAQ Article Print](#)

<b>Category:</b>	DICO	<b>Votes:</b>	1
<b>State:</b>	public (all)	<b>Result:</b>	100.00 %
<b>Language:</b>	it	<b>Last update:</b>	08:30:00 - 07/20/2022

### Keywords

congiuntivo, condizionale, consecutio temporum, anteriorità, contemporaneità

### Quesito (public)

Mi sarebbe gradito sapere se queste due frasi possono essere considerate corrette dal punto di vista sintattico: 1) "Se io credessi che tu fossi pazzo, non ti assumerei"; 2) "Se tu facessi questo, crederei che tu fossi pazzo". Ovviamente il problema che mi interessa riguarda il "se io credessi che tu fossi" e "crederei che tu fossi".

### Risposta (public)

Secondo la consecutio temporum, dal presente (indicativo o condizionale che sia) dipende un tempo presente e non l'imperfetto (che indica invece più spesso la contemporaneità nel passato, meno spesso l'anteriorità). Quindi: credo/crederei che sia; credevo che fosse. La deroga è con il verbo volere, che proietta l'aspettativa al passato e dunque richiede preferibilmente l'imperfetto congiuntivo piuttosto che il presente: "vorrei che fosse", piuttosto che "vorrei che sia". In base a questa regola, le sue frasi vanno riformulate col presente congiuntivo piuttosto che con l'imperfetto: 1) "Se io credessi che tu sia pazzo, non ti assumerei"; 2) "Se tu facessi questo, crederei che tu sia pazzo". Infatti, lo crederei adesso, e non nel passato. Certamente, per il passato sarebbe più opportuno fossi stato o sia stato, ma anche fossi sarebbe possibile, pertanto, a scanso di equivoci, per fare capire che l'importante per me è che tu non sia pazzo adesso, e non che lo fossi, poniamo, anni fa, è meglio usare il congiuntivo presente.

Fabio Rossi